



Storia e tradizione ad Alice Bel Colle (Al): la Casa Castellana di Via Balbi Porta

Antonella B. Caldini*, Gianfranco Martino**

Alice Bel Colle è un piccolo paese del Monferrato particolarmente suggestivo per la collocazione panoramica tra le ridenti colline del basso Piemonte (Fig. 1).

Nel centro storico del paese sono ancora conservate due storiche case castellane che indicano la presenza in un recente passato di facoltosi committenti appartenenti a nobili famiglie locali.

La prima delle due case¹, quella oggetto del presente articolo, si trova lungo Via Balbi Porta ai piedi dell'antica cinta muraria realizzata a difesa del primo insediamento abitativo.

Una prima individuazione storica dell'abitazione è rintracciabile sulla copia di tipo o Piano Regolare realizzata nel 1782 dal geometra Giambattista Biorci per ordine della Regia Intendenza di Acqui. Nella planimetria, oltre ad essere rappresentato quello che doveva essere l'antico castello di Alice, appare un grosso fabbricato che Biorci identifica come casa civile del Conte di Castel Rocchero (Fig. 2).

L'origine dell'intero fabbricato di Via Balbi Porta è però certamente più antica ed antecedente l'anno 1782, almeno stando alle argomentazioni dello storico alicese Francesco Ghiglia², il quale sostiene che il palazzo appartenne in origine ai Marchesi di Occimiano, originari signori di Alice in età basso medie-

vale, dai quali passò nel Cinquecento ai Conti San Giorgio di Biandrate.

Da questi, sempre secondo lo studioso alicese, sarebbe passato intorno al 1780 ai Beltrambi³, che il Ghiglia chiama erroneamente Beltrami, Conti di Castel Rocchero. Dai Beltrambi passò poi agli eredi Conti Mola di Larissè che ne furono proprietari fino al 1846 ca.

In seguito venne acquistato dall'imprenditore alicese Giuseppe Benevolo che lo lasciò in eredità al figlio dottor Vincenzo. Alla data del 1892 – ed è questo uno degli ultimi passaggi di proprietà documentati – risulta già di proprietà dei fratelli Drago (attuali proprietari della porzione di edificio in aderenza al civico in questione)⁴.

La lettura delle piante e dei prospetti chiarisce che l'abitazione è il frutto del frazionamento di un'unica proprietà che si configurava in origine come un imponente edificio signorile con cortile interno.

Attualmente l'accesso avviene da Via Balbi Porta con ingresso pedonale e dal portale in mattoni con ingresso pedonale e carraio. Il prospetto lungo Via Balbi Porta si sviluppa su due livelli, il secondo dei quali si prolunga a comprendere due ambienti voltati che appartengono, in corrispondenza del primo piano, ad un'altra proprietà.

Il prospetto su Via Balbi Porta si presenta intonacato e rifinito con una coloritura verde salvia piuttosto

recente (Fig. 3); quello interno, invece, conserva ancora all'altezza del primo piano il bugnato ad intonaco mentre tutta la restante parte di facciata risulta priva degli intonaci di finitura con il paramento murario in laterizi completamente a vista (Fig. 4). La lettura di questa porzione di alzato consente di individuare alcuni segni stratigrafici come la presenza di bucatore arcuate (in seguito tamponate) in corrispondenza delle attuali finestre, di una decorazione in leggero rilievo dei laterizi negli angoli superiori della facciata. È dunque ipotizzabile che in origine questa porzione di facciata fosse caratterizzata da un loggiato che si sviluppava su due livelli dei quali quello del piano superiore, corrispondente al salone di rappresentanza, di altezza superiore rispetto a quello del piano sottostante.

Dal cortile interno è possibile accedere sia alla zona cantinata, che conserva suggestivi ambienti voltati di notevoli dimensioni, che, ricongiungendosi al vano scala principale, al primo piano dell'abitazione.

Gli ambienti del piano terreno (per anni utilizzato ad uso cucina-soggiorno) hanno soffitto piano e sono caratterizzati dalla presenza di tre travi lignee sorrette da mensole ed una putrella inserita di recente come "collaboratore" statico. L'unico ambiente voltato del piano terreno è il cosiddetto salone minore che conserva decorazioni a motivi floreali in comparti geometrici.

Il piano nobile, il più suggestivo dell'intera casa, è caratterizzato da ambienti voltati dei quali quelli alla destra del vano scala originariamente non tramezzati e di enorme dimensioni mentre quelli sulla sinistra impreziositi dalla presenza di apparati decorativi pittorici e lignei di buona fattura. Il salone del piano nobile è senza alcun dubbio l'ambiente



Fig. 1. Veduta panoramica di Alice Bel Colle (AL)

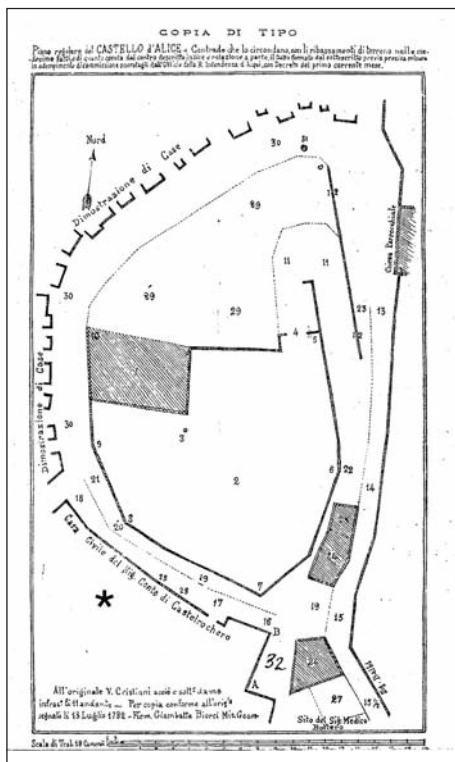


Fig. 2. Copia di tipo o Piano Regolare del castello di Alice fatta nel 1782 dal geometra Giambattista Biorci per ordine della Regia Intendenza di Acqui.



Fig. 3. Prospetto principale della Casa castellana su Via Balbi Porta.

più importante dell'abitazione, abbellito da decorazioni murali che dalla volta si sviluppano sulle pareti e da sei portoncini lignei con pannelli sovrapporta (Figg. 5-6). La decorazione parietale riproduce una sequenza di paraste con capitelli corinzi alternata a riquadri geometrici con raffigurazioni allegoriche e floreali che sorreggono una trabeazione con fregio scandito da comparti figurativi. Sopra la trabeazione si innesta una balconata dipinta che, nel raccordare le pareti alla volta, alterna scene a tema figurativo, gruppi di putti intenti a giocare e suonare, a composizioni floreali, a scorci architettonici e vedute (Figg. 7-8).

In centro volta un rosone polilobato, oggi ricoperto da una tinta blu scuro, conservava con ogni probabilità il dipinto più importante della composizione mentre a lato inserti damascati su fondo rosso (per buona parte ridipinti) incorniciano la scena centrale. La scenografia dell'impianto architettonico alterna a decorazioni "simulate", realizzate con tecnica a *trompe l'oeil*, manufatti lignei (con sovrapporta) di buona fattura che conservano ancora la ferramenta originale. La pavimentazione del salone è realizzata in cementine quadrangolari con decorazione modulare e cornice perimetrale e con motivo decorativo a tappeto in corrispondenza delle due bucaure (Fig. 9).

Nelle camere attigue al salone sono conservate tre porte in legno, cinque sovrapporta dipinti su tela raffiguranti vedute ed una porta di fattura settecentesca (Figg. 10-11). Quest'ultima, diversa da tutte le altre per le maggiori dimensioni, si presenta in buono stato di conservazione benché coperta da una vernice di colore scuro che appiattisce il modellato degli elementi lignei a rilievo (Fig. 12).



Lo stato di conservazione degli apparati decorativi pittorici del salone è complessivamente discreto nonostante le ripetute azioni antropiche decisamente invasive che ne hanno alterato l'aspetto originale. Le principali forme di degrado sono riconducibili alle infiltrazioni di acqua dalle coperture dovute a problemi di collassamento generale della copertura che hanno provocato il progressivo collasso dei punti angolari della volta, sui quali sono visibili preoccupanti lesioni (Fig. 13).

I fenomeni di cedimento strutturale del tetto, associati a quelli di progressivo assestamento statico della fabbrica, hanno anche procurato difetti di adesione e coesione tra gli strati pittorici e tra questi e il supporto murario con perdita irreversibile di decorazione originale (Fig. 14).

In prossimità dei piani di imposta e nei quattro angoli della volta sono anche visibili fessurazioni di lieve entità diffuse nel microspessore della pellicola pittorica, ricollegabili ai citati fenomeni di assestamento.

Su alcune parti della decorazione sono state eseguite stuccature grossolane per consentire il passaggio di cavi elettrici o l'inserimento di perni e graffe che in taluni punti hanno coperto parte della decorazione.

Sono state anche eseguite rappezature con malte a base cementizia e numerosissime ridipinture eseguite in taluni casi per risarcire vecchie cadute di colore e, in altri, allo scopo di integrare parti di decorazione mancante o coprire interi apparati decorativi (Fig. 15).

Sulla superficie dipinta sono anche visibili graffi, scalfitture e persino una scritta che reca la data del 1854 e che potrebbe forse essere riconducibile agli esecutori degli apparati decorativi geometrici e figurativi (Fig. 16). Particolare considerazione merita la



Fig. 4. Prospetto interno della Casa castellana lato cortile.



Fig. 5. Salone del piano nobile: particolare degli apparati decorativi pittorici e dei manufatti lignei esistenti.

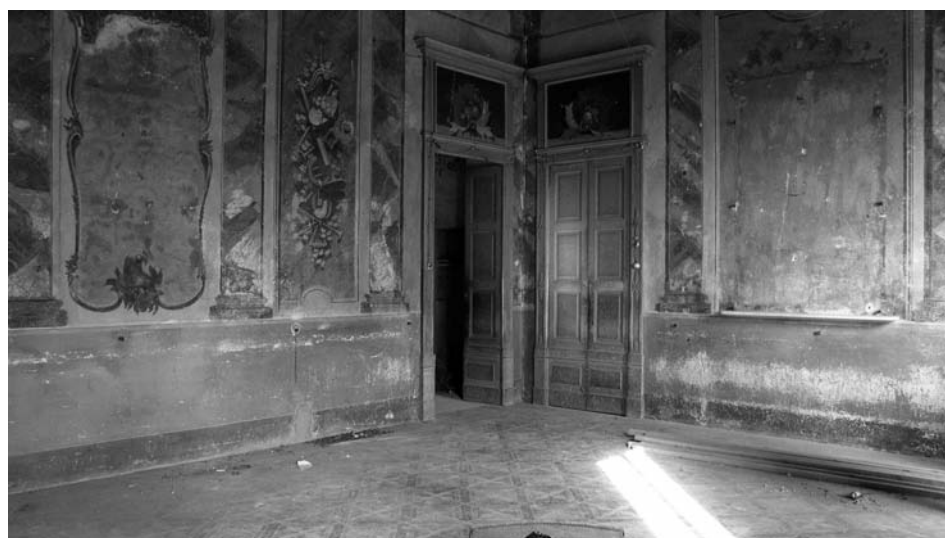


Fig. 6. Salone del piano nobile: veduta d'insieme degli apparati decorativi pittorici e dei manufatti lignei esistenti.



Figg. 7-8. Salone del piano nobile: particolari della decorazione della volta.

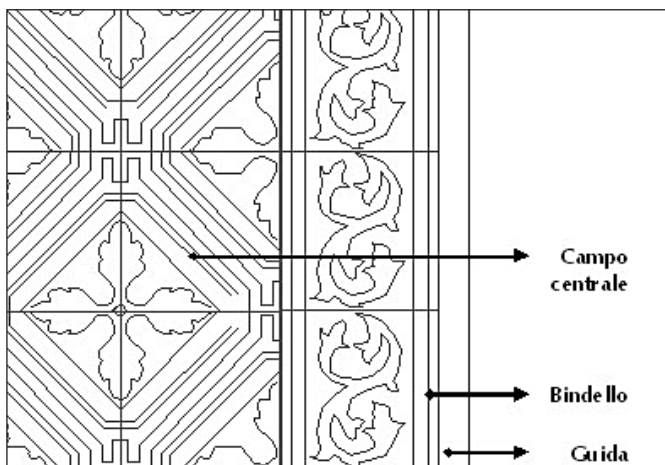


Fig. 9. Salone del piano nobile: particolare delle pavimentazione in cementine.



Figg. 10-11. Saloni del piano nobile: veduta d'insieme di una delle porte conservate nei saloni attigui al salone dipinto e particolare del sovrapporta dipinto su tela raffigurante vedute.

pavimentazione in cementine del salone dipinto che corrisponde ad una tipologia piuttosto comune nell'edilizia storica piemontese, frequentemente adottata in presenza di vani non perfettamente regolari laddove il sistema visivo di fasce e guide permetteva di riportare otticamente l'ambiente alle proporzioni ideali. Anche in presenza di minime imperfezioni si creava, prescindendo dalle giaciture dei muri, un perimetro regolare all'interno del quale si posavano con cura gli elementi del campo centrale, mentre le zone esterne venivano riempite con elementi anche di dimensione variabile tagliati sul posto. I motivi decorativi utilizzati erano i più diversi e gli elementi potevano essere tagliati a forma triangolare, esagonale, trapezoidale o più comunemente rettangolare o quadrata (come in questo caso). In corrispondenza dell'angolo i motivi decorativi erano adattati a diverse soluzioni seguendo terminazioni irregolari e giaciture non ortogonali. In alcuni casi potevano essere percettibili piccole variazioni dimensionali effettuate per adattare la ripetizione del motivo ornamentale alle dimen-

sioni del disegno complessivo, permettendo in questo modo di rispettare la continuità visiva della decorazione.

In fase esecutiva la realizzazione di questo tipo di pavimentazione prevedeva la partenza da una "guida" generalmente posta nella zona più lontana all'accesso a cui veniva allineata la prima fila di cementine del campo centrale. Da questa, dopo avere teso i fili a squadra, si procedeva nella posa del campo centrale secondo la direttrice ortogonale alla guida di inizio mentre le cementine più esterne venivano adattate allo spazio residuo mediante operazioni di taglio a piè d'opera. Molto spesso in corrispondenza degli sguinci delle finestre si creavano delle soglie a motivi vari (losanghe, stelle, triangoli composti, ottagoni) venendo a creare una sorta di corrispondenza tra l'architettura in pianta e quella in alzato (Fig. 18)⁵.

L'intervento *in itinere* sulla casa castellana di Via Balbi Porta prevede, in un primo lotto lavori, la messa in sicurezza in funzione antisismica e il consolidamento della copertura e dell'intera scatola muraria con interventi puntuali sui sistemi voltati. Al ter-



Fig. 12. Saloni del piano nobile: veduta d'insieme della porta di fattura settecentesca attigua al salone dipinto.

mine delle operazioni di consolidamento si procederà all'intervento di restauro artistico delle pitture murali e dei manufatti lignei, monitorando con circoscritti saggi stratigrafici l'eventuale presenza di apparecchi decorativi nascosti⁵.

Dopo la conclusione del primo lotto dei lavori si procederà per piccoli passi al successivo recupero degli ambienti interni, che conserveranno l'uso abitativo, delle facciate e del cortile cercando quanto più possibile di rispettare la configurazione originaria di questa storica dimora castellana.



Fig. 13. Salone del piano nobile. Particolare della decorazione pittorica della volta con evidenziazione delle preoccupanti lesioni visibili in corrispondenza dei punti angolari.



Fig. 14. Salone del piano nobile. Particolare della decorazione pittorica della volta con evidenziazione di porzioni di decorazione andata irreversibilmente perduta.



Fig. 15. Salone del piano nobile. Particolare della decorazione pittorica della volta con evidenziazione di parti della decorazione integralmente ridipinte.

Note

1. Già di proprietà della Signora Luisa Ausilia Rinaldi che ha poi acquisito l'intera proprietà nel gennaio 2009.

2. Francesco Ghiglia, *Un po' di Antiquaria nel Comune di Alice presso Acqui (ora Alice Bel Colle)*, Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria, I, 1892, pp. 91-137.

3. Famiglia di tradizioni militari originaria di Castel Rocchero. Il dominus Francesco si trasferì in Acqui nella prima metà del Seicento dove sposò Anna Maria figlia del nobile Giò Angelo Avellani, dal loro matrimonio nacque nel 1630 Carlo, che venne avviato alla carriera militare, raggiungendo il grado di capitano. Dal matrimonio con la damigella Anna Porta figlia del capitano Fulvio Porta, di famiglia patrizia acquese, nacquero numerosi figli tra i quali si distinsero Francesco, Giò Antonio e Francesco junior detto Senantes, tutti ufficiali al servizio del Re di Francia. Il 28 febbraio 1699, con Decreto del Duca di Mantova, i tre fratelli Beltrambi acquistarono metà del feudo di Castel Rocchero e il 10 settembre 1703 furono ufficialmente investiti con titolo comitale. In seguito Francesco venne promosso Sergente Maggiore e Colonnello delle Milizie della Provincia d'Acqui. Il figlio di Francesco, Conte Carlo, fu Gentiluomo di Camera di Don Filippo Duca di Parma e Piacenza. Il figlio di Carlo, il Conte Antonio Francesco, sposò la Contessa Francesca Vittoria Cotti di Ceres in prime nozze e, in seconde nozze donna Bianca Centurione. L'unico figlio maschio nato dal primo matrimonio, Carlo, morì a soli undici anni. La figlia di Carlo, ultima discendente della famiglia Beltrambi, sposò il Conte Mola di Larissè al quale è documentato il passaggio del palazzo.

4. Per la indispensabile collaborazione nella ricostruzione dei passaggi di proprietà si ringrazia il dott. Gian Luigi Rapetti Bovio della Torre responsabile



dell'Archivio Storico del Comune di Acqui Terme, stimato studioso ed esperto locale.

5. Per approfondimenti sulle pavimentazioni interne ed esterne e sulle proposte di riuso: L. ZEVI, *Il Manuale del restauro architettonico*, Mancosu editore, Roma, 2007, H 204-209; F. GIOVANETTI, *Manuale del recupero del Comune di Roma*, Dei, Roma, 2000, pp.227-248; G. MOR, *Manuale del recupero di Genova antica*, Dei, Roma, 2006, pp.302-303 e pp. 309-331.

6. Il progetto di consolidamento strutturale e restauro conservativo della Casa Castellana è degli architetti Antonella B. Caldini e Gianfranco Martino di Acqui Terme (Al).

Bibliografia di riferimento

BIORCI G., *Antichità e prerogative di Acqui Staziella*, Tortona 1818-1820.

CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino 1833-1856, pp. 236-238.

GHIGLIA F., *Un po' di Antiquaria nel Comune di Alice presso Acqui (ora Alice Bel Colle)*, Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la provincia di Alessandria, I, 1892, pp. 91-137.

BOSIO B., *La Charta di fondazione e donazione dell'Abbazia di San Quintino in Spigno*, Tipografie Domenicane, Alba 1972, pp. 129-130.

F. GIOVANETTI (a cura di), *Manuale del recupero del Comune di Roma*, Dei, Roma 2000.

AA.VV., *Il progetto di restauro. Protocolli operativi*, Alinea editore, Firenze

2003, pp. 68-70.

G. CARBONARA (a cura di), *Restauro architettonico*, Utet, Torino 2003, vol. IX-X-XI (aggiornamenti).

S.F. MUSSO, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*, EPC libri, Roma 2004, pp. 481-487.

G. MOR (a cura di), *Manuale del recupero di Genova antica*, Dei, Roma 2006.

S. FRANCESCHI L. GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia. Cause e valutazione delle patologie*, Dei, Roma, 2007.

L. ZEVI, *Il manuale del restauro architettonico*, Mancosu editore, Roma 2007.

C. ARCOLAO, *La diagnosi nel restauro architettonico. Tecniche, procedure, protocolli*, Marsilio, Venezia 2008.



Fig. 16. Salone del piano nobile. Particolare della decorazione pittorica parietale con evidenziazione di una scritta che reca la data del 1854 e che potrebbe essere riconducibile agli esecutori delle decorazioni figurative e geometriche.

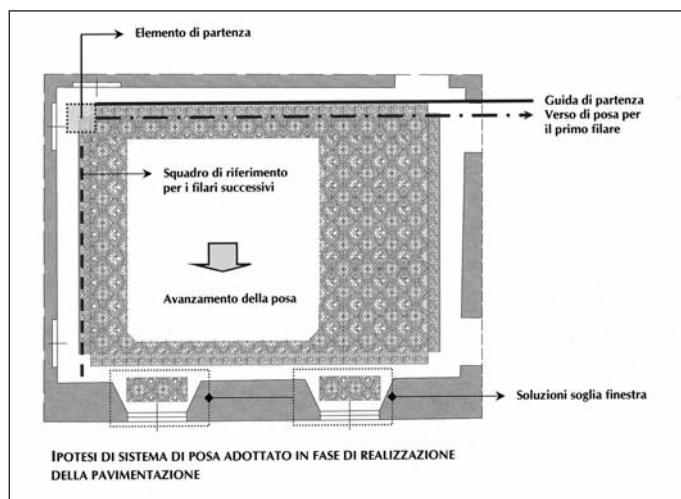
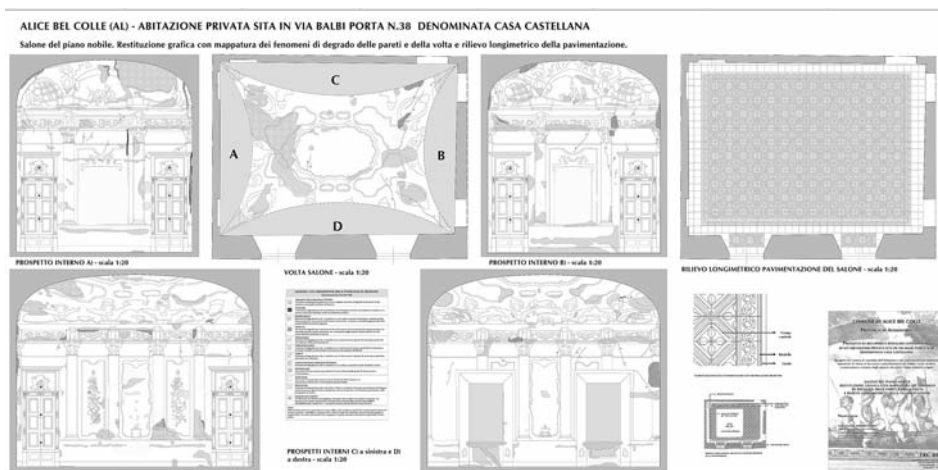


Fig. 17. Ipotesi di schema di posa in opera adottato in fase di realizzazione della pavimentazione del salone.



Tav. n. 03. Salone del Piano nobile. Restituzione grafica con mappatura dei fenomeni di degrado delle pareti e della volta e rilievo longimetrico della pavimentazione.



Tav. n. 08. Piano nobile. Abaco dei manufatti lignei del salone e dei due ambienti ad esso attigui.

* Architetto, libero professionista. Specialista in restauro dei monumenti. Titolare dello studio di Architettura A.R.C. "architettura restauro conservazione" con sede in Acqui Terme (AL), Via Alessandro Manzoni n. 17.
<http://www.inforestauro.org> (sezione architettura).

** Architetto, libero professionista. Titolare di studio di architettura con sede in Acqui Terme (AL), Via Mazzini n. 2.